

conseguente intaccamento e depauperamento, difficilmente reversibile, della riserva idrica.

Tale situazione di crisi, che è stata quasi raggiunta durante alcuni mesi dell'anno 1990, è purtroppo già uno stato di fatto per il 60 per cento delle risorgive del contiguo acquifero del bacino idrografico del Fiume Brenta.

E' pertanto indispensabile ricercare tutti i mezzi necessari ad invertire la tendenza in atto e quindi, oltre che ad operare una razionalizzazione sul versante dei prelievi, ad incrementare la possibilità di ricarica naturale della falda rendendo disponibile una portata regolata durante l'anno nei corsi d'acqua insistenti sul territorio ed in particolare nei due tratti del Torrente Astico (Rocchette-Caltrano-Lugo e Sarcedo-Passo di Riva) che risultano i più adatti allo scopo, considerato il favorevole rapporto realizzabile tra le portate disperse in falda e quelle affluenti in alveo.

Il Consorzio, allo scopo di contribuire alla conservazione della risorsa idrica sotterranea, da tempo ha messo in atto importanti misure:

- è stata intrapresa una trasformazione del sistema di irrigazione consortile da scorrimento a pluvirriguo al fine di attuare un utilizzo più razionale della risorsa idrica.
Su una superficie consorziale irrigata totale di circa 3.600 ettari, circa 1.000 ettari risultano allo stato di fatto ristrutturati in 3 lotti serviti da impianti ad aspersione e, per un ulteriore 4° lotto di 600 ettari, è in fase di ultimazione il relativo progetto di riconversione;
- viene normalmente operata una attenta opera di gestione del sistema di canalizzazione a monte delle risorgive durante i 7-8 mesi della stagione non irrigua in maniera di favorire la massima infiltrazione della portata nei tratti attraversanti zone permeabili e conseguentemente di ottenere una ricarica della sottostante falda acquifera.

Nell'ottica sopraccennata, il Consorzio, in collaborazione con il Centro Idrico di Novoledo (società partecipata da APS - Azienda Padova Servizi e da AIM - Azienda Industriali Municipali di Vicenza) e con il Dipartimento di Geologia dell'Università di Padova, sta dando attuazione ad un intervento pilota di ricarica della falda.

L'intervento prevede l'immissione controllata di una portata di 700 litri al

secondo, proveniente da canali consortili, lungo un tratto particolarmente permeabile del Torrente Igna ed in una cava dismessa con una superficie drenante di 2 ettari, opportunamente preparata, in Comune di Montecchio Precalcino. Nel corso dei prossimi mesi di stagione non irrigua si è previsto di immettere nella falda circa 10-13 milioni m3 di acqua di ottima qualità, verificandone gli effetti di ricarica attraverso una periodica misura dei livelli nei pozzi contigui.

Se positiva, l'esperienza sarà ripetuta ed ampliata già nel corso del prossimo anno.

Accanto ai succitati interventi, il Consorzio ha recentemente predisposto lo studio preliminare per la realizzazione di un invaso ad uso plurimo sul Torrente Astico in località Meda Cogollo e di una cassa di espansione a Breganze-Sandrigo le cui finalità riguardano, non solo la laminazione delle piene e la razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse idriche dell'Alto Vicentino, ma anche la ricarica delle falde.

Per quanto riguarda la gestione dei dati, il Consorzio provvederà al costante monitoraggio delle portate idriche di deflusso presenti all'interno dei canali,

La Grande sete dell'estate 2003

mediante l'utilizzo degli strumenti misuratori di portata fissati lungo il tracciato delle condotte adduttrici e con l'impiego del personale dipendente addetto alle normali attività esterne di vigilanza e controllo, espressamente incaricato alla lettura e alla raccolta dei dati rilevati dai misuratori.

Inoltre, durante il periodo della ricarica artificiale sperimentale dovranno essere raccolti anche i dati relativi alla verifica dello stato qualitativo e chimico-biologico dell'acqua immessa negli alvei interessati.

La fase finale, a conclusione dell'intera operazione sperimentale, consisterà nella messa a punto dell'insieme dei dati forniti dai rilevamenti di campagna e nella loro elaborazione complessiva, per la costituzione di un modello informativo analitico curato e redatto in collaborazione con un'equipe di consulenti e specialisti appartenenti al Dipartimento di Geologia dell'Università di Padova ed al Centro Idrico Novoledo dell'A.P.S. di Padova.

